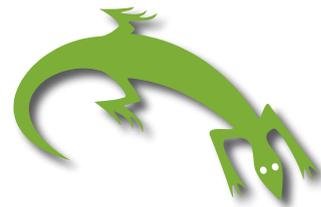


# RAMARRO OCCIDENTALE

*Lacerta bilineata* Daudin, 1802

**NOME DIALETTALE:**

Ligheu.

**LUNGHEZZA:**

Da 20 a 40 cm.

**ALIMENTAZIONE:**

Insetti, vari invertebrati, piccoli vertebrati.

**VITA ATTIVA:**

Marzo - ottobre.

**LONGEVITA':**

12 - 15 anni.

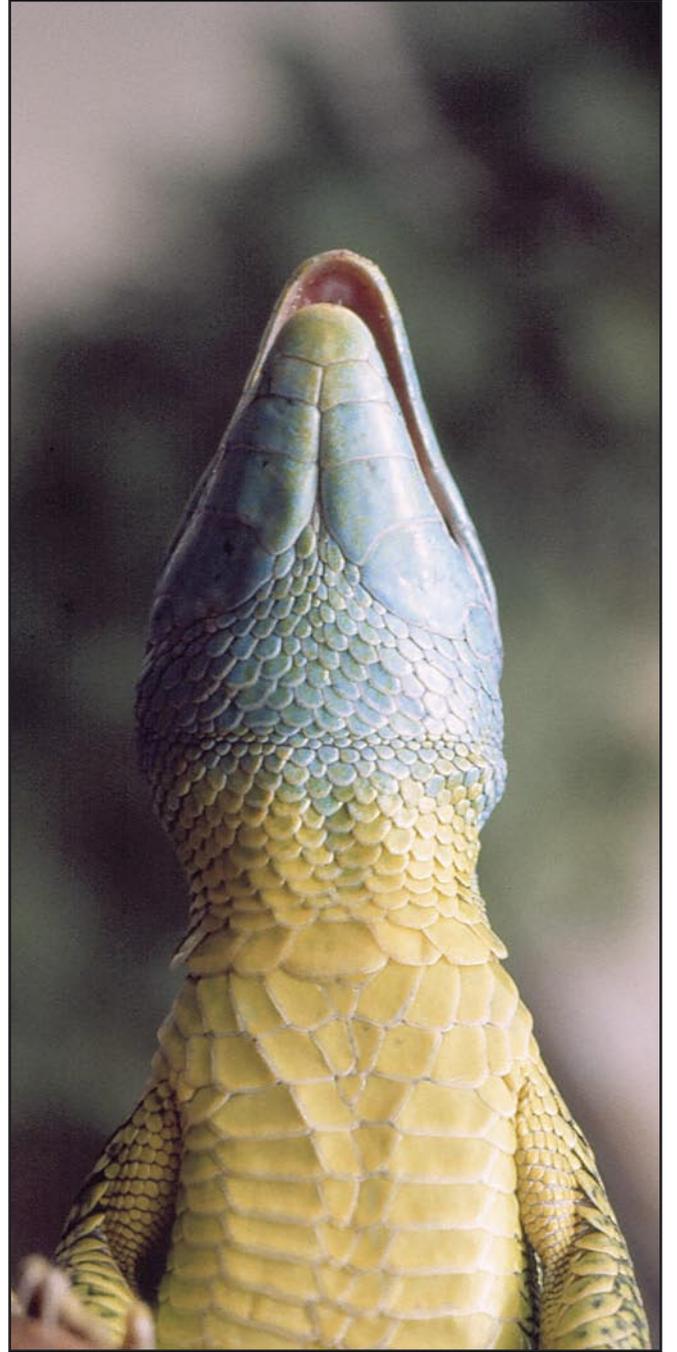
**PRESENZA NEL PARCO:**

Si.

Il verde brillante è senza dubbio uno delle caratteristiche più spettacolari della lucertola trattata in questa scheda e che ne fa uno dei sauri più noti in Italia e uno dei più eleganti sauri europei. Fino a poco tempo fa tutti i ramarri europei erano considerati come appartenenti alla specie *Lacerta viridis*. Peraltro, recenti analisi genetiche hanno posto in evidenza il fatto che le popolazioni occidentali, comprese quelle italiane, sono in realtà assai differenziate da quelle centro-orientali. Per tale motivo queste popolazioni sono attualmente comprese nella specie *Lacerta bilineata*, cui si è attribuito il nome comune di "ramarro occidentale". Questo ramarro ha un'ampia distribuzione dalla Spagna settentrionale fino a parte della

Germania. In Italia è presente in tutte le regioni a eccezione della Sardegna e di gran parte delle isole minori.

Il maschio della specie presenta la parte superiore del corpo di colore verde brillante, punteggiata di nero, mentre il ventre è di solito uniformemente giallo. Nel periodo riproduttivo inoltre, la gola dei maschi acquisisce un colore azzurro brillante; le femmine solitamente presentano una colorazione dorsale bruna o di un verde più chiaro rispetto ai maschi e non di rado sono caratterizzate da striature chiare, in numero di 2 o 4, bordate da linee o punteggiature nere, che attraversano i fianchi dell'animale. I giovani hanno spesso i fianchi con queste striature, che scompaiono con la crescita nei maschi e che possono persistere nelle femmine





anche in età adulta; la colorazione di fondo dei giovani va dal beige, al bruno chiaro, al verde oliva, e le striature non presentano bordatura. La testa è comparativamente corta, e nei maschi è presente un leggero dimorfismo sessuale, a cui si devono le maggiori dimensioni del capo (soprattutto per la possenza dei muscoli mandibolari), e la diversa forma della coda, che risulta più allargata alla base, per la presenza degli organi genitali (gli emipeni).

*Lacerta bilineata* frequenta ambienti soleggiati con vegetazione erbacea e arbustiva densa, anche se di fatto è ubiquitario e abbastanza adattabile: radure e margini

di boschi, rive di corsi d'acqua, zone a pascolo, prati aridi, muretti a secco, aree dismesse, massicciate stradali. Il limite altitudinale in Italia è di 2130 m (Parco Nazionale d'Abruzzo); sulle Alpi piemontesi la località più elevata attualmente nota è a 1812 m (Val di Susa). È comune sui versanti moderatamente xerici della fascia prealpina e appenninica, a quote comprese tra i 200 e i 1300 m, che si trovano le maggiori densità di popolazione in Piemonte e in Valle d'Aosta.

Il periodo attivo inizia alla fine di marzo per concludersi a settembre-ottobre: le segnalazioni indicano peraltro che

alcuni individui possono anticipare il risveglio dal periodo latente anche a febbraio. I dati resi disponibili nel corso dell'Atlante Erpetologico del Piemonte e della Valle d'Aosta riferiscono di alcuni esemplari ancora attivi nelle giornate meno fredde di ottobre e novembre. Il ramarro trascorre le prime ore della giornata in termoregolazione; i maschi sono territoriali e durante il giorno sorvegliano la loro area vitale per individuare eventuali prede e scacciare eventuali rivali. Esemplari con livrea giovanile sono osservabili per buona parte dell'anno. La specie preda soprattutto invertebrati, con preferenza per gli Ortotteri. Per contro *L. bilineata* è predata da numerosi animali tra cui mustelidi, uccelli rapaci e altri rettili, tra i quali il biacco e il colubro liscio.

Il ramarro conduce vita terricola o parzialmente arboricola anche se il suo rifugio, di solito un vecchio tronco, una tana abbandonata o una catasta di legna o di foglie secche, si trova quasi sempre all'altezza del suolo. Anche sul terreno è difficilissimo da catturare, in quanto si muove con eccezionale velocità, e riesce ad infilarsi in fessure strettissime. Attorno alla metà di novembre si ritira nel suo rifugio e cade in un lungo letargo (latenza invernale) che si protrae fino a metà di febbraio, qualora i maschi escono sporadicamente dai propri rifugi invernali per beneficiare dei primi tiepidi raggi di sole; tuttavia questi riprendono a nutrirsi solo ai primi giorni di marzo, quando fanno la loro prima comparsa le femmine.

L'accoppiamento avviene generalmente nel mese di maggio, quando i maschi si sfidano in combattimenti a volte brutali. Anche l'accoppiamento stesso è abbastanza brutale: il maschio, infatti, azzanna la femmina su un fianco, per tenerla ferma, e questa, dopo la fecondazione, depone in una buca profonda da 15 a 30 cm, scavata nella sabbia un numero di uova che va da 9 a 21. I giovani ramarri nascono dopo 3 mesi e sono lunghi 7-8 cm, coda compresa. La maturità sessuale è raggiunta al secondo anno di età. I potenziali predatori dei giovani ramarri sono le donnole, i gatti, i serpenti e i roditori che ne saccheggiano i nidi mangiandone le uova.

Malgrado la distribuzione del ramarro occidentale sia relativamente omogenea quanto a copertura, la frequenza della specie in ampie zone planiziali del Piemonte è piuttosto bassa: infatti questo sauro non si adatta bene



a zone caratterizzate da coltivazioni intensive, dove sopravvive solo in ambienti marginali. In particolare nelle zone risicole rimane isolato nei piccoli appezzamenti incolti che, essendo a volte vicini a strade, favoriscono l'elevata mortalità stradale della specie. Da opere bibliografiche di carattere generale si ha indicazione della più ampia diffusione passata in Italia nordoccidentale; sebbene la specie non manifesti estinzioni locali, indubbiamente essa ha subito, in molte aree planiziali e in minor misura collinari, una drastica riduzione degli ambienti idonei e degli effettivi numerici per la distruzione degli habitat e per la rarefazione delle sue prede.